

20 marzo 2025

Comunicato

In occasione della **Giornata Nazionale delle Università**, istituita dalla CRUI per celebrare il ruolo degli atenei nello sviluppo e nella coesione sociale del Paese, **SeSaMO denuncia nuovamente la situazione che affligge il comparto universitario pubblico e che rende difficile l'adempimento di tale ruolo**. Proprio mentre le università saranno messe in mostra alla cittadinanza come luoghi di produzione e condivisione di conoscenza, **non possiamo tacere di fronte all'ipocrisia di un discorso celebrativo che nasconde una realtà accademica resa sempre più povera e precaria dalle politiche ministeriali e governative**.

A fronte del progressivo esaurimento **fondi straordinari legati al PRNN**, la manovra finanziaria 2024 ha previsto un **taglio al Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università**, a cui si aggiungeranno **altri tagli previsti fino al 2027 per un totale di circa 1.4 miliardi in quattro anni**. Questo duro colpo rischia di mettere in pericolo la sopravvivenza degli atenei, soprattutto quelli medi e piccoli. Nonostante oggi quasi la metà del personale docente e ricercatore sia costituito da lavoratori e lavoratrici precarie, l'ultima legge di bilancio ha decretato il **blocco del turnover per il personale strutturato e TAB del 75% per i prossimi due anni** minacciando le prospettive di reclutamento non solo per chi già lavora negli atenei ma anche per chi intende avviare la carriera universitaria. La ministra Bernini ha momentaneamente sospeso l'iter del **disegno di legge 1240** sulla riforma del percorso di pre-ruolo - che prevedeva l'introduzione di **nuovi contratti iper-precari e a basso costo da fornire agli atenei per mandare avanti le attività ordinarie di didattica, ricerca e terza missione, senza però prevedere alcuna possibilità di immissione in ruolo** - ma non ha ancora desistito dall'idea di creare forme contrattuali senza garanzie e tutele, sottopagati e frammentati. **A farne le spese saranno innanzitutto dottorandi e dottorande, assegnisti e assegniste, docenti a contratto ed (ex-) RTDA** – questi ultimi già espulsi in massa dalla riforma 79/2022 – sul cui lavoro precario e sottopagato l'università si regge e il cui percorso questa riforma renderebbe ancora più lungo, incerto e oneroso.

Ma a pagare il conto del definanziamento all'università saranno anche **gli studenti e le studentesse, che vedranno corsi di laurea e servizi essenziali sparire e le tasse**



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

umentare, nonché **il personale strutturato**, privato di indispensabili figure di coadiuvo e dei già risicatissimi fondi strutturali per condurre ricerca e didattica, e il **personale bibliotecario e tecnico-amministrativo**, sempre più sottodimensionato (e dunque sovraccaricato) ed esposto al rischio di esternalizzazioni.

Cogliamo inoltre l'occasione per attirare l'attenzione sul lavoro della **Commissione istituita dal MUR a novembre scorso per raccogliere proposte di aggiornamento della Legge 240** del 2010 tese alla "**riorganizzazione del sistema universitario italiano**". Benché il lavoro della commissione non sia in corso e non sia ancora stato reso pubblico, alla luce della linea seguita dal ministero negli ultimi mesi, non si può che essere preoccupati dalla direzione che potrebbe prendere questa riorganizzazione.

La Giornata Nazionale delle Università non può quindi celebrarsi oggi senza una riflessione critica e una presa di posizione contro gli effetti del sottofinanziamento degli atenei. Durante gli ultimi mesi dello scorso anno, mentre si discuteva la finanziaria in Parlamento, **la CRUI ha denunciato con forza e preoccupazione i tagli al sistema universitario nazionale, salvo, poi, accogliere di buon grado e con poche riserve il disegno di legge 1240, chiedendo maggiore flessibilità sugli strumenti contrattuali a favore di un incremento della precarietà.**

Di fronte a questo attacco frontale alle università, **SeSaMO ha preso più volte parola e ha messo in campo azioni** come l'istituzione di un Tavolo permanente sul precariato, attraverso il quale ha inteso, da un lato, seguire in maniera attenta lo sviluppo della riforma e delle altre misure che inficiano sul lavoro universitario, e, dall'altro, sostenere le mobilitazioni dei lavoratori e delle lavoratrici universitarie tuttora in corso. Sulla scorta di questo impegno, **ribadiamo con forza che è necessario un aumento dei fondi destinati al comparto universitario per garantire libertà di ricerca, condizioni di lavoro migliori, prospettive certe.** Per questo motivo sosteniamo e invitiamo alla mobilitazione dei lavoratori e lavoratrici degli atenei che oggi esprimono **contrarietà al Ddl 1240, rivendicano prospettive di stabilizzazione, regolarità nel reclutamento e nel turnover**, nonché un **cambio di passo della CRUI** con una presa di posizione netta di fronte agli attacchi al comparto universitario.